

# IX TRE MACCHINE (IN UNA)

## Torniamo a Marx, alla sua intuizione "storica" (VICHIANA)

□ Una intuizione che collega in un percorso unico evoluzione naturale ed evoluzione sociale (umana).

- Che cosa dice Marx?  
(cfr. [73])

che non esiste una storia critica della tecnologia. (che potrebbe essere - diciamo noi - la base per un nuovo "materialismo critico", in realtà non ancora nato.)

storia: cfr. Heidegger la ragione di porre lo "storicismo" marxista oltre la "filosofia", senza intendere davvero le ragioni (cfr. [71] e [12]).

che, se esistesse,  
« Come Dardin ha richiamato l'interesse sulle storia della tecnologia naturale, cioè sulla formazione degli organi della pianta e dell'animale come strumenti di produzione della loro vita », (cfr. pp. 502-3, e anche p. 468 de Il Capitale, Vol. I, cit.) Così

« non merita (forse) uguale attenzione la storia della formazione degli organi produttivi dell'uomo sociale, che costituiscono la base materiale di qualunque organizzazione della società? »

svela: No! costituisce, ma questo a Marx non è davvero chiaro. Di ciò più avanti.

« La tecnologia svela il comportamento attivo dell'uomo nei confronti della natura, il processo di produzione immediata della sua vita e quindi, anche dei suoi rapporti sociali e delle idee che ne provengono. Allo stesso modo è acritica ogni storia delle religioni che prescinda da queste basi materiali. »

← [Due debiti] →

(In realtà, qualsiasi "storia", questa inclusa!, è critica, ma di ciò più avanti.)

□ Indubbiamente Marx "vede" che la società umana è strutturalmente "tecnologica", che l'umano è il prodotto delle sue macchine e dei suoi strumenti, Ma che cos'è uno strumento, un organo? (cfr. Neurom Organum). Qui la sua "visione" ha un limite. (Non è nitida)

« Gli strumenti (tools) sono intrinseci ai rapporti sociali. Ogni persona si mette in relazione con la società tramite azioni e tramite strumenti, quelli che essa padroneggia ebraicamente in vista di tali azioni. Nella misura e nel modo in cui padroneggia attivamente i propri strumenti si determina l'immagine che la persona si fa di se stessa. In tutte le società preindustriali, e nei insieme di compiti riservati a un genere corrisponde un insieme di utensili riservati a quel genere. »

(Jen Jelic, Gender, Pantheon Books, New York 1982,

trad. it. Feltrinelli, Milano 2016, p. 123.) In certo modo comincia il rovesciamento tra soggetto e strumento! N3



□ In Marx notevole incertezza tra macchina e strumento (anche legate al problema delle ≠ tra macchina artigianale e macchina industriale, forze umane e forze naturali).

- Poi, il problema sollevato da Marx: la continuità processuale tra strumenti naturali e umani sociali;

N3 Questa formazione di strumenti il problema! N3

ATTENZIONE:

Proporremo di usare il termine 'MACCHINA' per designare quelle forze e quei luoghi di complessità in azione che si traducono in organi N3!  
*(strumenti)*  
*molta attenzione!*

- Operando un rovesciamento del senso comune (che in età moderna ha in Cartesio un suo modello). (Lo vedremo più avanti, con ulteriori rovesciamenti.)

□ 'MACCHINA': parola antichissima, rimasta intatta nelle lingue europee.

[Il mulino o l'orologio come modello del corpo umano, animale = macchina] → cf. le ≠ unità Leib-Köper

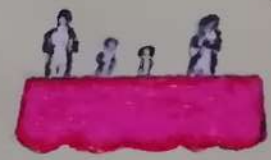
μηχανή, ης (da τὸ μηχανή) → τὸ μηχανή = mezzo, rimedio  
μηχανή (dorica) μηχανή (ionica) → τὸ μηχανή = espedito, scampo  
*anche Florinda*

La fondamentale situazione attivo-passiva in cui si richiede di "catturarlo", di trovare scampo con un espedito, mezzo o rimedio.

- Di qui l'estensione di senso in "Ueacclinatione" (cf. Machenschaft in Heidegger) cioè inganno, insidia ingegnosa ecc.

- Prima del V secolo il dorico machana viene a Roma (macchina) ed esprime i suoi significati "attivi" → macchinico, macchinista, ingegnere, Architetto, artefice (anche di studio, di trame e di delitti: cf. machinator in Cicerone). catilina

- Poi 'machine' come palco su cui si vedono gli schieri: → N3 la perfetta congruenza: lo schiavo è una "macchina animata" (Aristotele).



→ E cf. "machinerius": l'operaio che lavora sul palco.  
E cf. l'operaio della macchina industriale in Marx.

- L'origine indoeuropea della parola significa rotare, potare, donde il senso di "ordigno", "coegeguo": "co-geguo" = mettere insieme con ingegno → da genius: il pro-genitore.

Il fatto prendono su di sé la passività del corpo umano del padrone, sono il prolungamento della sua mano, del suo braccio, delle sue gambe. Il padrone è in parte liberato dalla fatica di fare i conti con la sua passività ecc.

- Il suo agire mediatore, macchinico-attivo, si fornisce di "strumenti", Instrumenta, da struere e: costruire, strutturare, dalla radice STER: strutturare costruttiva.

Traduco: l'azione vivente del corpo-Leib struttura i suoi organi, l'azione mediatrice - espansiva e oggettivante del corpo-cosa (Körper).

(In modo analogo agisce il gesto della voce: cf. Mead [24].) N3  
N3 Dal concetto al detto

**MACHINA**: l'universale animazione attiva. [A questo punto va bene anche "anima", se si capiano: cf. l'anima e la musica.]

□ La vita naturale si "struttura" ottenendo di organe (strumenti, organismi) → esterni e autonomi, localizzandosi, prendendo corpo → in dintorni ecosistemici.  
L'azione sociale umana ne è la prosecuzione tramite l'uso di strumenti esosomatici che esibiscono la potenza creativa del co-gegno. (l'ingegno generatore: genius) → (utilità di essi.)

→ Quindi: l'ingegno (l'intelligenza) è "umano" perché è strumentale (ingegnoso, organico, marcato). (Azione meccanica = azione intelligente: il pregiudizio "cartesiano" è diverso.)

**MANCA PERÒ** qualcosa di essenziale e indispensabile!

- **UNA "TERZA" MACCHINA!** (Sempre attiva, sempre in uso, ma mai davvero guardata; si nasconde dietro la sua stessa potenza come ovvietà!)

**MACHINA VERBALIS** (senza skethosic; cfr. Nietzsche): traduttore e articolatore universale (da cui siamo localizzati e circoscritti sin dall'infanzia. Già qui pienamente attiva!)  
cf. articulus in De Somniis! Affetto già come in-fanti!)  
(in Considerazioni) = membro, organismo

Qui però il tutto va in certo modo capovolto.



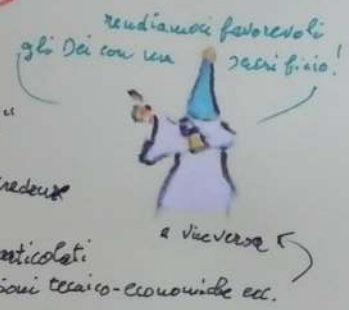
1. Le 3 macchine agiscono sempre insieme (il loro "intreccio" è quella soglia dell'umano "storicamente" in movimento).  
Si influenzano in un processo di scambi continui ("sistemici").  
- Così avviene la "storia" della cultura, perché questa "storia" = lavoro sociale = prosecuzione "arti-ficiale" degli organi naturali.
2. Le 3 macchine sono una! La loro consistenza <sup>separata</sup> risale unicamente al lavoro analitico del discorso,  
perché anche il discorso, il verbale è un organismo (strumento, mezzo, medio),  
preso nella sua concreta gestualità corporea, alla es-posizione <sup>espressione</sup> (strutturazione) della sua vox significativa, [cfr. Wright, Mead].  
diventa tale nel contesto accomunante dei suoi aliti di risposta: liquido ermetico della uscita dello Spirito. (Geist)  
↳ In questo senso l'uomo è esattamente il prodotto del suo lavoro (Marx). (E la cultura è un "automa": cfr. L'uomo, la macchina, l'automa, Bollati Boringhieri, Torino 2009.)
3. A questo punto i uodi e le ambiguità proprio nel chiversi anche si moltiplicano e si complicano:  
- Per "chi" esistono 3 macchine?  
Evidentemente solo per la terra, cioè dal punto di vista e sul piano del discorso (del sapere).  
- Ma ciò che dice il sapere risulta autoreferenziale, quindi non "comprende" l'essere delle sue verità.  
Qual è allora la verità della parola e del discorso? E di tutti i nostri sapere baconiani e non?  
- Se le "cosiddette" 3 macchine non sono infine che un unico processo di correlazioni (mentali, corporali, ecologiche) come conspire, con quale "medio" comprende questo supposto processo? **!!!**

Considera attentamente:

Le tre "macchine" sono indissolubilmente intrecciate (e in questo senso sono una, ovvero agiscono come una sola) perché si influenzano reciprocamente, niente nessuna delle tre agisce "distintamente", ma in relazione e dipendenza dalle e con le altre. (In metamorfosi reciproche)

A suo modo Marx l'aveva inteso. (Cfr. [13])  
Una volta usiti dalla nicchia ecologica "naturale", le parole, le credenze e i costumi sociali entrano in un vertice storico senza combini.

Timori, speranze, emozioni "naturalmente" formulati in parole e credenze sociali



NB (Anche voi, qui, siete in una nicchia ecologico-sociale: la nostra!)

Diciamo quel che desideriamo e possiamo dire. (Cfr. Foucault)

E allora guarda bene che cosa stai dicendo:

- I discorsi degli umani hanno radici e ragioni d'essere nelle comunità di azioni e abiti comuni.
- Queste azioni sono caratterizzate dagli organi o strumenti naturali <sup>etc. del ferro ecc.</sup> finalizzati alla sopravvivenza.
- I quali trovano espansione nel lavoro tecnologico caratterizzate la storia delle nuove comunità. (Storia tecnologica = Marx)
- E' in relazione al lavoro integrato di queste componenti che vengono elaborati i discorsi di ogni comunità, l'espressione dei suoi seperi, le sue verità, le sue credenze, speranze e timori, le sue volontà (e questo insieme o macchina verbale) con retorica, influenza a sua volta norme, costumi, stili di vita, organizzazione e opere del lavoro sociale, dieta, riti, istituzioni religiose e politiche, ecc. ecc. ecc.)

Sto dicendo, con un discorso, dei discorsi, che in ogni tempo e luogo sono determinati.

NB  
Dice questo discorso

Per il quale non può che essere vero ciò che appunto dice.

Ma anche in qualche modo valere indipendentemente da queste condizioni.  
Il che, bada bene, è ciò che è creduto e ritenuto da ogni discorso delle comunità storiche umane!

NB  
Nessuno dei quali si è di fatto conservato uguale nel tempo.

?



uno di voi... sembra Draghi!

Allevato nella nostra attuale comunità, uno di voi dice, conseguentemente, quello che dice (cioè che ogni discorso dipende dall'azione integrata di tre grandi componenti), ma non ritiene che la verità di quello che dice si applichi, coerentemente, a se stesso: pensa invece di enunciare una verità assoluta (ab-soluta), sciolta dalle condizioni che peraltro il discorso indica come proprie di ogni discorso in generale. NB

QUALCOSA NON VA!

- E del resto: non lo sai che la parola dice sempre l'"universale" (cfr. Hegel), che tutto ciò che nomina, che tocca, incarna nella realizzazione di Michele?

(A cominciare dal fatto che quasi nessuno sembra accorgersene; e, se avvertito, non se palesa come cosa farsi, salvo, magari, tacere.)

□ Considera l'azione delle parole: nata presumibilmente nel fuoco dell'azione sociale, la replica, la rispecchia, in quanto la articola e la qualifica in nuclei verbali significativi.

(Articulus)

E così traduce il saper fare insieme nel sapere che cosa si fa. (Evolutivamente e passo passo.)

Di come alle cose a dire che cosa si fa.

33

Le neuroscienze del sapere collettivo accade dapprima grazie alle emozioni.

## INTRECCI MOBILI DI VITA E SAPERE

- Col sapere (di parole) modelliamo e rimodelliamo la vita e la vita del sapere (lo stesso affetto facendo).

E così le parole si trasmettono come sapere attivo congelato. Che a sua volta trasmette costumi, tradizioni, credenze condivise, rituali, istituzioni. Uozze, divieti (Non dicono cose, ma intese!)

Attraversando corpi singoli, incarnandosi in vite singole, nelle loro vicende concrete ed emozioni.

Le vite singole, con le sue vicissitudini e le sue avventure, supporta e trasferisce il sapere oggettivo e universale, ma non senza imprimeggi di fatto l'intreccio delle emozionate collocazioni. (Con-diviso!)



DETTO CIÒ, TORNIAMO, ANCORA UNA VOLTA, A MARX, ALLA SUA VISIONE ILLUMINANTE, E PERÒ ANCHE ABBAGLIANTE.

N3 || Gli affetti della sua nicchia, dei suoi "distorci".

□ Che cosa dice Marx? (Ripetiamolo ancora una volta) che Darwin ha mostrato come si formano gli organi della pianta e dell'animale, ovvero "la storia della tecnologia naturale"; analogamente è possibile, anzi auspicabile, ricostruire una "storia degli organi produttivi dell'uomo sociale" ("base materiale di qualunque organizzazione della società"). (Il Capitale, I, 502-3)

- In altri termini, la continuità fra animale e uomo, mondo della natura e mondo della cultura (cfr. psicologia!) è basata sulla nozione di organo, strumento.

N3: In modi non dissimili mostrammo che lo strumento, l'artificio tecnico, aveva la sua radice nella inerzia passiva del Körper rispetto al Leib.

N3!

[Cioè: se dico appunto in quanto proviene, non indipendentemente da questa circostanza.]

Questo però significa che un pensiero "strumentale" retroflette la sua visione per leggere la sua provenienza! Cioè dice di se, non della provenienza.

La quale è quello che è e certo, tramite la nozione di strumento, viene caputa, grazie a questa relazione (gli effetti rileggono le cause, cioè non la causa dell'essere caputa della causa, non della causa!).

